Kennst du das Land, wo die Zitronen blühn.

L'Italia nella letteratura tedesca

Prof.ssa Anna Valentini

Il mito dell'Italia, del "Bel Paese", è un Leitmotiv che accomuna la cultura, l'arte e la letteratura tedesca dal Medioevo fino all'inizio del XX secolo.
Nel Medioevo l'Italia diviene meta privilegiata dei pellegrini che si recano a Roma, centro della cristianità ; nel Rinascimento gli artisti tedeschi visitano il nostro Paese , per ammirare ed imparare da maestri quali Michelangelo, Leonardo, Raffaello e Tiziano.
Nel '700 e '800 con il Classicismo e il Romanticismo il mito dell'Italia raggiunge la sua più alta espressione, tappa imprescindibile del ***Bildungsreise,*** *il viaggio di formazione, del Grand Tour.*

Johann Friedrich Overbeck, ***ITALIA UND GERMANIA,*** 1828, Neue Pinakothek, Monaco

Il dipinto Italia e Germania di Overbeck diventa immagine iconica dell'abbraccio tra Germania e Italia.
Overbeck appartiene al gruppo dei pittori romantici tedeschi a Roma, chiamati Nazareni per i capelli lunghi e le tematiche fortemente cattoliche dei loro dipinti.
Chi al meglio ha saputo raffigurare la ***Sehnsucht***, il sentimento , lo stato d'animo romantico per eccellenza fu Caspar David Friedrich, il più grande esponente della pittura del Romanticismo, corrente letteraria, artistica e filosofica sviluppatasi in Germania (1789 -1830) in un contesto storico complesso, che si estende dalla Rivoluzione Francese alla Restaurazione.
Pensiamo al suo **Mönch am Meer**, alla finitezza umana di fronte all'infinitezza del cosmo, della natura di Dio.

O ancora **Wanderer über dem Nebelmeer**, il viandante figura romantica per antonomasia, l'errabondo, alla ricerca del senso della propria esistenza.
Il termine tedesco *Sehnsucht* è di difficile traduzione. Si potrebbe rendere in italiano con anelito, struggimento, desiderio struggente, è lo ***Streben*** , la tensione verso l'Infinito,l'Ignoto, l'Esotico in contrapposizione con la normalità quotidiana, e l'Italia diventa il paese esotico per eccellenza: luogo di bellezza paesaggistica ed artistica, dove cercare ispirazione, libertà.
Ma l'Italia per i romantici, ferventi cattolici, significa anche unità culturale e religiosa, che con la Riforma luterana in Germania andò persa e diventa quindi esperienza mistico-religiosa.
Overbeck dalla protestante Lubecca si trasferisce a Roma dove si converte al cattolicesimo. Il suo dipinto colpisce per l'armonia che lo caratterizza ed è ricco di simboli. L'Italia a sinistra e la Germania a destra sono raffigurate come due giovani donne.

L’Italia è bruna, il bordo della veste è giallo oro, come il sole del Sud.
I colori bianco, rosso e blu sono i colori tipici delle vesti delle Madonne medievali. Il Medioevo era per i primi romantici epoca ideale, dove regnava in tutta Europa unità culturale e religiosa, ed allo stesso tempo una cultura cosmopolita.
L’Italia diventa la personificazione della Madonna, è lo spirito, l’anima, il sogno. Sullo sfondo un paesaggio collinare dell’Italia centrale , a sinistra una piccola chiesa romanica.
La Germania ha i capelli biondi, la bordatura della veste è di pelliccia per il freddo Nord. Sullo sfondo un paesaggio metropolitano dove svetta una chiesa gotica. Il temperamento aperto e vivace dei meridionali e dei nordici più riservato qui appare capovolto: la Germania è più attiva , si china verso l’Italia che sembra più schiva, timida , le prende la mano, quasi volesse consolarla. Nonostante l’idealizzazione dell’Italia la Germania appare dominante..

Italien als…

Italia come……

- **das schöne Land** (il bel Paese)
- **Inspirationsland** (il Paese di ispirazione)
- **Traumland** (il Paese del sogno)
- **Sehnsuchtsland** (il Paese della *Sehnsucht*)

Ecco alcune delle definizioni usate dai romantici per descrivere l'Italia.

Le ultime tre sono parole composte con “*Land*”. La parola composta caratterizza la lingua tedesca, ne rappresenta la complessità ma anche la bellezza, la capacità di sintesi, di veicolare dunque un concetto complesso attraverso un unico termine.

Viaggio in Italia di J. W. Goethe da settembre 1786 a giugno 1788

- 3 settembre 1786 - Karlsbad
- 6 settembre - Monaco di Baviera
- 10-11 settembre - Trento
- 14-18 settembre - Verona
- 19-25 settembre - Vicenza
- 26-27 settembre - Padova
- 28 settembre-14 ottobre - Venezia
- 16 ottobre - Ferrara
- 18-20 ottobre - Bologna
- 23 ottobre - Firenze
- 29 ottobre 1786 - 22 febbraio 1787 - Roma
- 25 febbraio - 29 marzo - Napoli

- 2-18 aprile - Palermo
- 23-27 aprile - Agrigento
- 28 aprile - Caltanissetta
- 10-13 maggio -

- 6 giugno 1787- 24 aprile 1788 Messina — Roma

Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832), massimo poeta della letteratura tedesca, poeta, romanziere, drammaturgo , pittore ,teologo, filosofo, scienziato, studioso di architettura, scienze finanziarie, giuridiche, diplomatiche incarna davvero l'**uomo universale.**

Nel diario di viaggio *Italienische Reise*, che Goethe pubblicherà nel 1817, l'autore descrive il suo viaggio in Italia, ne raccoglie le impressioni, le considerazioni, alcune delle quali vengono a tutt'oggi evocate nei testi di descrizione e di promozione dei nostri luoghi più belli.

La cartina riproduce le principali mete toccate da Goethe nel suo viaggio italiano.

L'Italia, come detto, era la meta privilegiata del Grand Tour, quel viaggio che nel 1700 e 1800 i rampolli delle famiglie nobili e della ricca borghesia compivano a completamento della loro formazione , un ***Bildungsreise*** appunto, un rito di passaggio dalla giovinezza all'adultità.

I giovani partivano all'età di 20 anni alla scoperta del proprio continente, della sua cultura, arte e vita sociale. Di norma il viaggio durava due anni.

Goethe tuttavia, quando intraprese il suo Grand Tour, aveva 37 anni, aveva già vissuto la sua fase giovanile dello Sturm und Drang, pubblicato gli Inni sturmeriani, l'Urfaust, I dolori del giovane Werther, che lo resero famoso in tutta Europa.

Nel 1775 Goethe arriva a Weimar, in questa piccola corte destinata a divenire un importante centro culturale, su invito del duca Carl August. Dapprima precettore del duca ricoprirà poi importanti incarichi politici.

La vita di corte e l'attività politica contribuiranno al superamento del titanismo, del culto del genio, celebrato nel potente inno ***Prometheus*** che caratterizzò l'epoca sturmeriana di Goethe , per avvicinarlo ad una visione più equilibrata , misurata, al riconoscimento dei limiti umani e al suo passaggio al Classicismo.

Col viaggio in Italia nel 1786 ha inizio il ***Weimarer Klassik***, il Classicismo di Weimar. La cultura e l'arte dell'antichità classica, caratterizzata da armonia, equilibrio e misura, diviene ideale di umanità.

E l'Italia ne è la culla.

Il 3 settembre alle 3 di notte, Goethe parte con una diligenza postale in anonimato, sotto il falso nome di Philipp M*ö*ller.

Goethe fugge dalle regole della vita di corte che lo opprime, alla ricerca di quella creatività che lo ha abbandonato.

E in Italia la ritroverà, nell’Italia dell’oggettività classica.

In Italia dice “ si sente a casa, dopo una lunga spedizione in Groenlandia (la fredda Germania)”

Villa *LA ROTONDA* a Vicenza

«Forse mai l'arte architettonica ha raggiunto un tal grado di magnificenza»

J. W. Goethe,1786

Attraverso il Brennero Goethe giungerà in Italia, visiterà Bolzano, Trento , il Garda, Verona .

A Vicenza potrà ammirare i capolavori del Palladio, che diventerà punto di riferimento per la sua concezione dell'arte e dell'architettura.

Il Teatro Olimpico, la Basilica Palladiana, le Ville Venete e soprattutto Villa La Rotonda, un unicum nella produzione palladiana, icona universale, la villa-tempio, dove l'antichità classica incontra il Rinascimento.

A Padova visita l'Orto Botanico , dove individua in una palma nana la *Urpflanze,* la pianta originaria, chiamata ancor oggi la palma di Goethe . Come detto Goethe era un grande appassionato e studioso di botanica.

Attraverso il Brenta arriva a Venezia, esalta la magnificenza di questa *Biberrepublik ,*repubblica dei castori: gli abitanti instancabili come questi roditori hanno saputo costruire sui pali questa incredibile città.

Ma la sua meta è Roma, non la Roma del Rinascimento (nella Cappella Sistina racconta di essersi addormentato) o del Barocco , ma quella dei capolavori dell’antichità classica.

Wilhelm Tischbein - ***GOETHE IN DER RÖMISCHEN CAMPAGNA***, 1787, Städelsches Kunstinstitut, Francoforte sul Meno

Era usanza durante il Grand Tour farsi ritrarre da un famoso pittore.

Tischbein, l'autore del ritratto diventato immagine iconica del Grand Tour, si trovava a Roma, con una borsa di studio procuratagli da Goethe, col quale aveva intrattenuto uno scambio epistolare, che si trasformerà a Roma in un rapporto di amicizia. Insieme si recheranno a Napoli, dove Tischbein diventerà direttore dell'Accademia.

Il quadro ritrae Goethe in una posa solenne, meditabonda, che ricorda quella di una statua.

Sullo sfondo l'Appia antica, al centro il mausoleo di Cecilia Metella, in lontananza il paesaggio dei Castelli romani.

Goethe, in veste di *Wanderer*, viandante, è avvolto in un mantello da viaggio, in testa un cappello grigio, seduto su un obelisco egizio rovesciato, nell'atto di contemplare la campagna romana

A terra una colonna spezzata col capitello ionico e corinzio e un bassorilievo, raffigurante il riconoscimento di Ifigenia, elementi dell'arte greco-romana.

Il quadro comunica una perfetta fusione tra arte e natura.

Per Goethe arte e natura sono *urverwandt (*affini, imparentate all'origine*)* seguono le stesse regole, entrambi sono simbolo del divino, della forza creativa divina.

Goethe non seguiva alcun dogma.

Fine teologo, interessato e studioso delle religioni, la sua spiritualità si manifesta in un sentimento panteistico, dove il divino è sempre legato alla natura e quindi all'arte.

Così come Dio, la natura è buona e generosa, crea e si rinnova eternamente.

Gruppo del Laocoonte - Musei Vaticani "Edle Einfalt und stille Größe "(J.J.Winckelmann)

Ai Musei vaticani Goethe poté ammirare il gruppo del Laocoonte, che tanti artisti e letterati ha ispirato e di cui tanti hanno scritto, tra cui Goethe e lo stesso Michelangelo il quale assistette agli scavi del 1506 che riportarono alla luce questo capolavoro dell'arte plastica divenuto modello per il suo "Schiavo morente".
Secondo Winckelmann, grande storico dell'arte tedesco e padre della moderna archeologia, il Laocoonte rappresenta al meglio la principale caratteristica dell'arte classica, la ***edle Einfalt und stllle Größe,*** la "nobile semplicità e quieta grandezza".
Winckelmann si trasferì a Roma dove divenne sovrintendente alle antichità e poté quindi dedicarsi allo studio della cultura classica.
I suoi scritti teorici ebbero grande influenza sul Neoclassicismo europeo, su Canova stesso e sul Classicismo di Weimar.

Riporto qui la traduzione in italiano della sua emozionante, a mio avviso ”educativa” descrizione dell’opera.
“La generale e principale caratteristica dei capolavori greci è una nobile semplicità e una quieta grandezza, sia nell’apposizione che nell’espressione. Come la profondità del mare che resta sempre immobile per quanto agitata sia la superficie, l’espressione delle figure greche, per quanto agitate da passioni, mostra sempre un’anima grande e posata.
Il dolore del corpo e la grandezza dell’anima sono distribuite in egual misura per tutto il corpo e sembrano tenersi in equilibrio. Laocoonte soffre ma soffre come il Filottete di Sofocle: il suo patire ci tocca il cuore, ma noi desidereremmo sopportare il dolore come questo uomo sublime lo sopporta”.

Goethe si spingerà poi fino in Sicilia ad ammirare i resto della civiltà greca.

Kennst du das Land, wo die Zitronen blühn

J.W. Goethe, *MIGNON*, 1795-96

I strofa

Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni?
Brillano tra le foglie cupe le arance d'oro,
Una brezza lieve dal cielo azzurro spira,
Il mirto è immobile, alto è l'alloro!
Lo conosci tu?
Laggiù! Laggiù!
O amato mio, con te vorrei andare!

Kennst du das Land, wo die Zitronen blühn,
Im dunkeln Laub die Goldorangen glühn,
Ein sanfter Wind vom blauen Himmel weht,
Die Myrte still und hoch der Lorbeer steht?
Kennst du es wohl? Dahin!
Dahin möcht' ich mit dir,
O mein Geliebter, ziehn.

Il strofa

Conosci tu la casa? Sulle colonne il tetto posa,
La grande sala splende, scintillano le stanze,
Alte mi guardano le marmoree effigi:
Che ti hanno fatto, o mia povera bambina?
La conosci tu?
Laggiù! Laggiù!
O mio protettore, con te vorrei andare.

Kennst du das Haus? Auf Säulen ruht sein Dach,
Es glänzt der Saal, es schimmert das Gemach,
Und Marmorbilder stehn und sehn mich an:
Was hat man dir, du armes Kind, getan?
Kennst du es wohl? Dahin!
Dahin möcht’ ich mit dir,
O mein Beschützer,
ziehn.

III strofa

Conosci tu il monte e l'impervio sentiero?
Il mulo nella nebbia cerca la sua strada,
Nelle grotte s'annida l'antica stirpe dei draghi,
La roccia precipita e sopra lei l'ondata:
Lo conosci?
Laggiù! Laggiù,
Porta la nostra strada, andiamo o padre mio!

Kennst du den Berg und seinen Wolkensteg?
Das Maultier such im Nebel seinen Weg,
In Höhlen wohnt der Drachen alte Brut;
Es stürzt der Fels und über ihn die Flut.
Kennst du ihn wohl? Dahin!
Dahin geht unser Weg!
O Vater, laß uns ziehn!

Kennst du das Land, D.321

Musica: F. Schubert Testo: J.W. Goethe

https://www.youtube.com/watch?v=cD9ORkdu7mk

Desidero concludere il mio percorso con questa poesia di Goethe, una delle più note della letteratura tedesca , che consacra l'Italia a "*Sehnsuchtsland" e "Traumland".*

La poesia Mignon" è contenuta nel primo romanzo di formazione, ***Bildungsroman*** della letteratura tedesca, ***Wilhelm Meister Lehrjahre***

(Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister).

Mignon è una fanciulla, che viene rapita da alcuni circensi dalla sua casa in Italia, la Villa La Rotonda e portata in Germania , dove viene poi salvata da Wilhelm, il protagonista del romanzo.

Mignon morirà di nostalgia per il suo Paese e per l'amore non corrisposto per Wilhelm.

*La poesia è un **Lied,** un componimento poetico strofico tipicamente tedesco , particolarmente adatto ad essere musicato.*

Famosi compositori tra cui Beethoven, Schumann e Schubert (vedi il link sotto all'immagine) hanno musicato il testo.
La poesia è composta da tre strofe in rima baciata, che si concludono con un ritornello, in cui Mignon si rivolge a Wilhelm chiamandolo amato, protettore e padre.
Nella prima strofa Mignon descrive la bellezza storico- artistica dell'Italia, con riferimento alla villa palladiana.
L'ultima strofa infine evoca la natura minacciosa ed insidiosa del Nord: le Alpi rappresentano il confine e l'ostacolo sulla via per l'Italia, il paese tanto agognato.